



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE
PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE

IL DIRETTORE GENERALE

Associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico
Dott. Stefano Deliperi
Via Cocco Ortu, 32 - 09128 Cagliari
gruppodinterventogiuridico@pec.it

E p.c. Presidente Regione Toscana
regionetoscana@postacert.toscana.it

Direzione generale per la protezione della natura e del mare
del Ministero dell'ambiente
dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento
dgrin@pec.minambiente.it

Segretario Generale
Autorità di Bacino Distrettuale dell'appennino
Settentrionale
adbarno@postacert.toscana.it

Direttore generale ARPAT
arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

Direttore del parco naturale regionale delle Alpi Apuane
parcoalpiapuane@pec.it

Comandante del N.O.E. di Firenze dei Carabinieri
noeficdo@carabinieri.it

Sindaco di Massa
comune.massa@postacert.toscana.it
sindaco@comune.massa.ms.it

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Massa
procura.massa@giustizia.it
prot.procura.massa@giustiziacerit.it

Commissione Europea (EU Pilot 6730/14/ENVI)
ENV-CHAP@ec.europa.eu

Commissione per le petizioni del parlamento Europeo
peti-secretariat@europarl.europa.eu

Oggetto: Richiesta informazioni ambientali e adozione opportuni provvedimenti riguardo inquinamento da 'marmettola' del Fiume Frigido proveniente dalle attività estrattive sulla Alpi Apuane - Provincia di Massa-Carrara.

Si riscontra la nota in oggetto del 18 settembre 2017 riportando, per quanto di competenza di questa Direzione Generale, i seguenti elementi di valutazione.

La situazione descritta da codesta Associazione è da tempo oggetto di attenzione e di esame da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il coinvolgimento, per gli aspetti di competenza, della Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento, della Direzione generale per la protezione della natura e del mare e della scrivente Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque.

Nel 2015, a seguito della segnalazione del 20/08/2015 di codesta associazione, acquisita dalla DG STA con proprio prot. n. STA-16440 del 21/08/2015, il Ministero dell'ambiente ha chiesto alla Regione Toscana informazioni di dettaglio relativamente a quanto riportato nella citata nota in riferimento ai corpi idrici interessati dalla contaminazione da marmettola, ovvero i fiumi Carrione e Frigido, a seguito delle precipitazioni e del dilavamento superficiale, ricevendo dalla Regione le informazioni richieste con la nota acquisita agli atti del Ministero dell'ambiente di prot. n. STA-21018 del 23/12/2015.

In particolare, nella nota della Regione Toscana sono riportate le misure adottate per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, finalizzate ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale ai sensi della Direttiva quadro acque 2000/60/CE e del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. La nota in parola riporta, oltre le misure, lo stato di classificazione ambientale dei corpi idrici Frigido e Carrione nonché il contesto normativo regionale che regola le attività estrattive e di coltivazione di cava, in particolare per la gestione dei cosiddetti "ravaneti" (le aree di stoccaggio degli scarti di lavorazione dei materiali lapidei ornamentali da taglio).

L'aggiornamento alla data attuale dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici in oggetto è desumibile dal Piano di gestione delle acque (II Ciclo) del Distretto Appennino settentrionale che riporta, tra le altre informazioni, le schede di dettaglio di ciascun corpo idrico sottoposto a monitoraggio, disponibili per la pubblica consultazione sul sito web istituzionale (www.appenninosettentrionale.it).

In particolare, la scheda del corpo idrico Fiume Frigido (codice IT09CI_R000TN104FI1) è disponibile all'indirizzo web:

http://www.appenninosettentrionale.it/eis2/scheda_ci.php?dist=ITC&cod=IT09CI_R000TN104FI1

in cui sono riportate le seguenti informazioni: la cartografia WEB GIS per la rapida localizzazione del corpo idrico; la caratterizzazione ai sensi del D. Lgs 152/2006; il tipo di monitoraggio; le pressioni insistenti e gli impatti presenti; lo stato ecologico e chimico sulla base dei dati di monitoraggio (si ricorda che ai sensi della Direttiva quadro acque lo stato ambientale è definito essere quello peggiore tra gli stati ecologico e chimico); inoltre sono riportati gli obiettivi ambientali ai sensi dell'Art. 4 della citata Direttiva comunitaria.

Come peraltro richiamato dalla Vs. nota in oggetto, lo stato ambientale attuale del corpo idrico Fiume Frigido è "non buono" (con stato ecologico *sufficiente* e stato chimico *non buono*). L'obiettivo del raggiungimento del buono stato è previsto al 2021, per le motivazioni di 'costi sproporzionati' e 'fattibilità tecnica' (v. Art. 4.4 della Direttiva quadro acque).

Le misure messe in atto da parte della Regione Toscana per assicurare il raggiungimento degli obiettivi ambientali alla data prevista, sono state esaustivamente descritte nella nota del 2015 ma, per completezza di informazione, si riportano di seguito quelle principali:

- Limitazione di ulteriori espansioni dei bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche, strade di arroccamento) e delle infrastrutture connesse (DGR 644/2004);
- Razionalizzazione e risistemazione dei bacini estrattivi e di quelli abbandonati;
- Risanamento delle discariche di cava (i cosiddetti 'ravaneti'; SIC Valle del Serra Monte Altissimo) e dei tratti fluviali soggetti a fenomeni di inquinamento;

Per quanto riguarda le misure specifiche da attuare da parte dei soggetti gestori dei Siti di interesse comunitario, la Regione Toscana riporta inoltre:

- Utilizzo delle migliori pratiche estrattive;
- Recupero dei siti estrattivi dismessi;
- Bonifica delle cave non più attive;
- Interventi di miglioramento della qualità delle acque;

Per quanto riguarda il Piano di Tutela delle Acque, per il Bacino Toscana Nord al cui interno ricade l'area in oggetto, il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici è supportato, tra le altre, dalle disposizioni di:

- Salvaguardia dell'acquifero carsico del Magra mediante misure di protezione delle cave, ai fini di non incorrere in inquinamenti da idrocarburi e marmettola delle sorgenti.

Ulteriori misure volte ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici ai sensi della Direttiva quadro acque, sono riferite alla disciplina regionale, e in particolare:

- Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (l.r. 20/2006);
- Norme per la corretta gestione delle acque meteoriche (regolamento di attuazione n. 46r/2008, in attuazione dell'art. 113 del D.Lgs 152/2006 che rimanda alle Regioni la disciplina delle acque di dilavamento e di prima pioggia).

Nell'ambito del quadro normativo di riferimento e delle misure regionali specifiche disposte per garantire la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la prevenzione della contaminazione da marmettola nelle acque superficiali e sotterranee, il comportamento dei coltivatori di cave e miniere è fondamentale, ai fini dell'implementazione di tutte le azioni necessarie e delle migliori tecnologie disponibili allo stato dell'arte in grado di prevenire la contaminazione delle acque di dilavamento e di prima pioggia.

Ulteriori specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, con riferimento alle attività estrattive e alla contaminazione da marmettola, sono contenute nel Piano di Gestione della Acque del distretto idrografico del bacino pilota del Fiume Serchio.

Come riportato dalla citata Autorità distrettuale nella nota del 27/11/2015, acquisita agli atti di questo Ministero con prot. n. STA-19276 e allegata alla presente, in risposta alla richiesta di informazioni di questo Ministero circa l'inquinamento da marmettola del fiume Corchia e delle acque sotterranee (nota del Ministero dell'ambiente – DG STA di prot. n. 17220 del 30/10/2010, formulata a seguito della segnalazione di privati cittadini), si riportano di seguito le misure specifiche previste dal piano di gestione, tra le quali, in particolare la misura 26: (avente valore di indirizzo vincolante):

- *“Valutazione, da parte della Regione Toscana, della necessità di predisporre indagini specifiche, nell'ambito del programma di monitoraggio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, al fine di individuare gli effetti indotti dalla presenza di cave miniere e ravaneti sui seguenti*

corpi idrici superficiali *Torrente Acqua bianca – Torrente Corfino – Torrente Pedogna – Rio Guappero – Torrente Turrite Secca – Torrente Celetra – Fosso di Gragnana – Canale Burlamacca – Lago di Massaciuccoli – Canale Farabola – Torrente Serchio di Gramolazzo – Fosso Lussia – Fosso Tambura – Torrente Lima – Lago di Vagli – Fosso de' Cavine e sui seguenti corpi idrici sotterranei: Corpo idrico carbonatico-metamorfico delle Alpi Apuane – Corpo idrico carbonatico non metamorfico delle Alpi Apuane – Corpo idrico della Versilia e Riviera Apuana...*”

La scheda norma 11, inoltre, al comma 4 prevede:

- *“Le azioni di trasformazione del territorio, ivi comprese quelle urbanistico – edilizio e le attività di cava, ovvero le modifiche dell’utilizzo del territorio, non possono determinare effetti negativi sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee...”*”.

La misura n. 35 inoltre prevede: *“Misure per il trattamento delle acque dilavanti”*.

Inoltre, nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per le attività estrattive, l’Autorità di distretto del bacino pilota del Fiume Serchio, come riportato nella nota in parola, propone alle autorità competenti l’adozione di specifiche azioni, tecnologie e provvedimenti finalizzati alla prevenzione della contaminazione da marmettola nelle acque superficiali e in quelle sotterranee, tra le quali:


- la raccolta delle acque di lavorazione in apposite vasche di decantazione;
- il trattamento di tutte le acque prima del loro recapito nel corpo idrico ricettore o nell’ambiente;
- l’impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio dei fanghi di lavorazione;
- la regimazione delle acque di ruscellamento e di dilavamento (es. acque di piazzale) al fine di evitare la loro dispersione nell’ambiente e nei corpi idrici ricettori;
- l’impermeabilizzazione dei canali collettori e delle vasche di decantazione e chiarificazione;
- il mantenimento dell’area di tutela delle cavità carsiche presenti in prossimità della cava mediante adozione delle fasce di rispetto;

solo per citare alcune tra le azioni specifiche previste nell’ambito delle attività estrattive.

Infine, in tale contesto normativo e gestionale nonché nel quadro delle pratiche di coltivazione dei bacini di cava, risulta rilevante il ruolo dell’Ente preposto alla autorizzazione dell’attività estrattiva e alla verifica dell’adozione, da parte del coltivatore, di tutti gli obblighi e degli accorgimenti tecnici richiesti per la prevenzione della contaminazione.

IL DIRETTORE GENERALE

Dott.ssa *Gala Chetocci*

 Allegati n.1

Divisione II
Ing. Francesco Gigliani
Telefono 06.5722.5257



Autorità di Bacino

BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio
PEC dgsta@pec.minambiente.it

E p.c. Regione Toscana
Direzione Generale Politiche ambientali energia
e cambiamenti climatici – Tutela e gestione risorse
idriche
c.a. D.G. Dott. Edo Bernini
PEC regione toscana@postacert.toscana.it

Regione Toscana
Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Assetto Idrogeologico e Tutela dell'Acqua
c.a. del D.I. Giovanni Massini
PEC regione toscana@postacert.toscana.it

Provincia di Lucca
PEC provincia.lucca_@_postacert.toscana.it

Provincia di Massa Carrara
PEC provincia.massacarrara@postacert.toscana.it

Autorità di bacino del fiume Arno
PEC adbarno@postacert.toscana.it

ARPAT
PEC arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Ministero Salute
PEC dgprev@postacert.sanita.it

Oggetto: "Inquinamento da marmettola fiume Corchia e acque sotterranee. (Complesso ipogeo Antro del Corchia)." – Comunicazioni.



Autorità di Bacino

BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

In riferimento alla Vs. nota del 30 ottobre 2015, n. 0017220/STA, assunta al protocollo di questo ente in data 02/11/2015 con n. 3416, con la quale è stata richiesta una relazione sullo stato dei luoghi nonché sulle iniziative e le attività intraprese a tutela dell'ambiente e della salute pubblica per la rimozione delle cause del fenomeno di cui all'oggetto, ovvero del complesso ipogeo Antro del Corchia;

Premesso che:

- il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Serchio è stato approvato con DPCM dell'8 febbraio 2013 e che questo conteneva, fin dall'origine, specifiche misure riguardanti la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee del bacino di competenza ed in particolare, per quanto riguarda le attività estrattive, la misura 26 (avente valore di Indirizzo Vincolante) che recita *"Valutazione, da parte della Regione Toscana, della necessità di predisporre indagini specifiche, nell'ambito del programma di monitoraggio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, al fine di individuare gli effetti indotti dalla presenza di cave miniere e ravaneti sui seguenti corpi idrici superficiali: Torrente Acqua Bianca -- Torrente Corfino -- Torrente Pedogna -- Rio Guappero -- Torrente Turrite Secca -- Torrente Celetra -- Fosso di Gragnana -- Canale Burlamacca -- Lago di Massaciuccoli -- Canale Farabola -- Torrente Serchio di Gramolazzo -- Fosso Lussia -- Fosso Tambura -- Torrente Lima -- Lago di Vagli -- Fosso delle Cavine e sui seguenti corpi idrici sotterranei: -- Corpo idrico carbonatico metamorfico delle Alpi Apuane -- Corpo idrico carbonatico non metamorfico delle Alpi Apuane -- Corpo idrico della Versilia e Riviera Apuana..."*;
- ad oggi è in corso l'aggiornamento del suddetto Piano di Gestione delle Acque, il cui Progetto di Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Serchio con delibera n. 178 in data 22/12/2014 nel quale la suddetta misura 26 è stata sostanzialmente riconfermata. Inoltre è stata introdotta la scheda norma 11 che al comma 4 prevede *"Le azioni di trasformazione del territorio, ivi comprese quelle urbanistico - edilizio e le attività di cava, ovvero le modifiche dell'utilizzo del territorio, non possono determinare effetti negativi sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee. A tale scopo, gli enti competenti all'autorizzazione di tali azioni e/o modifiche, devono garantire la messa in opera di tutti gli accorgimenti tecnico-costruttivi necessari a tale fine. I pareri o contributi dell'Autorità di bacino, previsti dalla legislazione statale e regionale, valuteranno anche la coerenza con i contenuti del presente Piano di Gestione delle Acque, e parteciperanno alla definizione delle eventuali misure volte a non deteriorare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei."*. A ulteriore salvaguardia è stata altresì inserita la misura 35 avente valore di indirizzo non vincolante *"Misure per il trattamento delle acque dilavanti"*.

Successivamente all'approvazione del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Serchio, (avvenuta l'8 febbraio 2013 come sopra specificato) questo ente è stato coinvolto nelle procedure di V.I.A. relative a piani di coltivazione di cave di marmo ubicate nel territorio del bacino del fiume Serchio e ricadenti nel Parco delle Alpi Apuane;

Vista l'importanza ambientale e strategica rivestita dalle acque sotterranee della zona interessata, caratterizzata dalla presenza del corpo idrico "Gruppo di Corpi Idrici Apuani - Corpo Idrico Carbonatico Metamorfico delle Alpi Apuane", classificato dal Piano di Gestione delle Acque in stato di qualità complessivo "buono" con l'obiettivo del mantenimento dello stato "buono" al 2015 e a "rischio" di non raggiungere tale obiettivo a causa delle pressioni insistenti sullo stesso tra cui la presenza di cave e ravaneti;



Autorità di Bacino

BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

Considerato che tale corpo idrico sotterraneo si estende anche nell'area individuata come "Antro del Corchia" (area che si ricorda risulta essere molto estesa e solo parzialmente ricadente nel bacino del fiume Serchio);

Questo ente in sede di procedure di V.I.A. per le attività di estrazione, sia nella fase di coltivazione che di ripristino, effettua valutazioni in merito a diversi aspetti. Relativamente a quelli ambientali, inerenti la tutela delle acque e la salvaguardia dei corpi idrici, propone all'autorità competente l'adozione di specifici accorgimenti anche in relazione alla diffusa presenza di cavità carsiche, differenziati in base allo specifico piano di coltivazione, che possono essere così riassunti:

- Le acque di lavorazione dovranno essere raccolte localmente e convogliate alle vasche di decantazione mediante condotte a tenuta o con metodi similari;
- I canali collettori dovranno essere opportunamente impermeabilizzati, come pure le vasche di decantazione e di chiarificazione, sia quelle relative al trattamento delle acque meteoriche, che quelle relative alla gestione delle acque di lavorazione;
- Tutte le acque, prima di essere recapitate nei recettori finali, dovranno essere trattate (sedimentazione ecc.) al fine di evitare che materiali fini e/o inquinanti possano raggiungere il recettore stesso, sia nella fase transitoria (durante l'attività) che nella sistemazione definitiva;
- La zona dove previsto lo stoccaggio dei fanghi derivanti dalla decantazione dovrà essere opportunamente impermeabilizzata e cinturata onde evitarne la dispersione, inoltre i fanghi dovranno essere opportunamente protetti dagli eventi atmosferici;
- Le aree di accumulo dei materiali dovranno essere opportunamente impermeabilizzate;
- Dovrà essere mantenuta l'area di tutela della cavità carsica presente in prossimità della cava mediante previsione di apposita fascia di rispetto;
- Dovranno essere attuate opportune cautele per eventuali interventi in prossimità dell'apertura della suddetta cavità carsica;
- Dovrà essere evitato che le acque di ruscellamento potenzialmente inquinanti invadano la cavità stessa;
- Attuazione di ogni altra ulteriore misura volta a non deteriorare i corpi idrici e a garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano di Gestione delle Acque;
- Ove presenti ravaneti, dovranno essere previsti sistemi di raccolta e depurazione delle acque di dilavamento.

Per le attività in sotterraneo sono previsti inoltre ulteriori accorgimenti:

- Non dovranno mettere a rischio di drenaggio eventuali acquiferi sotterranei attraversati e/o corpi idrici superficiali sottopassati, né mettere in comunicazione acquiferi separati;
- Dovrà essere garantito il non trasferimento in falda di acque comunque contaminate;
- gli ingressi all'area di cava sotterranea dovranno essere posti al di fuori delle fasce di esondazione duecentennale degli eventuali corsi d'acqua, anche minori, presenti nella zona, nonché delle possibili zone di accumulo naturale o artificiale delle acque (aree depresse o simili). Dovrà altresì essere evitato l'ingresso di acque di ruscellamento superficiale verso le cavità sotterranee.

Con la presente si ritiene di aver esaurientemente illustrato quanto oggetto di richiesta per quanto di competenza di questa Autorità di bacino, restando a disposizione per eventuali ulteriori informazioni qualora necessitassero.



Autorità di Bacino

BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

Ulteriori valutazioni di dettaglio potranno essere richieste agli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione ed al controllo delle stesse, nonché alle Autorità competenti all'emanazione della Pronuncia di Compatibilità Ambientale.

Il Segretario Generale
Prof. Raffaello Nardi
firmato digitalmente

nds/ff/ig/ap